

Dalla carta alla plastica, l'Italia ha il primato nell'industria del riciclo

Economia circolare

Aziende all'avanguardia sulla differenziata: qui passa la valorizzazione dei materiali

C'è un murale di Edo Ronchi all'interno dello stabilimento Montello nell'omonimo borgo in provincia di Bergamo. Qui c'era un'acciaieria che fondeva rottame di ferro, la Metallurgica di Montello. Chiuse nel 1996 e venne riconvertita in impianto di riciclo della plastica e dell'umido organico. Erano gli anni dell'emergenza rifiuti in Lombardia e nel 1997 l'allora ministro dell'ambiente, con il provvedimento che prese il suo nome, il Decreto Ronchi, pose le fondamenta per una gestione industriale dei rifiuti che di fatto creò la filiera del riciclo italiana. Oggi nello stabilimento di Montello entrano ogni anno 350 mila tonnellate di imballaggi in plastica post consumo e ne esce il 75% in materia prima seconda e manufatti. Sono invece 765 mila le tonnellate di rifiuti organici da raccolta differen-

alluminio, 830 mila tonnellate di legno, 1,8 milioni di tonnellate di vetro. Nello stesso anno, il valore della materia recuperata è stato di 381 milioni di euro, quello dell'energia prodotta è di 22 milioni, l'indotto generato dalla filiera è stato di 616 milioni, sempre secondo Conai.

Un'altra eccellenza del territorio è Cartesar, a Pellezzano (Salerno) dal 1974, ma con radici nella tradizione cartiera amalfitana: produce carte riciclate per ondulatori utilizzando materiale che arriva qui dall'Umbria alla Sicilia. Lavora 350 tonnellate al giorno, con la previsione di arrivare presto a 500, grazie ai nuovi investimenti in macchinari sempre più robotizzati. Il 70% della carta prodotta qui finisce nel distretto della pasta campano e una quota che va dal 10 al 25% all'export (Grecia, Tunisia, Algeria). Nel 2008 fatturava 16 milioni di euro e conta di chiudere il 2022 a 65 milioni, no-



Nello stabilimento di Montello viene recuperato il 75% della plastica che entra. L'obiettivo è il 95%

ziata urbana lavorate, da cui si produce fertilizzante, biometano e anidride carbonica liquefatta. «Solitamente l'output medio di recupero del materiale si aggira sul 65%. Contiamo di arrivare al 95%, con il solo 5% da conferire in discarica», racconta il presidente e amministratore delegato Roberto Sancinelli, e aggiunge: «Il nostro stabilimento è oggi il più grande e avanzato d'Europa, come sistema integrato».

Montello è una realtà che dà lavoro a 750 persone con previsione di aumento fino a 850. È specializzata nel recupero delle poliolefine miste, tra cui i più diffuse sono polipropilene e polietilene. Un business in espansione, con linee produttive che vanno aumentando (da 19 a 23) e un recente investimento da 10 milioni di euro per potenziare un impianto di riciclo di bottiglie e flaconi (polietilene ad alta densità) e creare una materia prima da destinarsi ancora alla produzione di flaconi, a Stradella (Pavia). Montello è una delle eccellenze del riciclo. Fa parte di Corepla, il consorzio che nel 2021 ha avviato a riciclo 722.218 tonnellate di rifiuti di imballaggi in plastica, con un incremento del 10% rispetto all'anno precedente.

Secondo Conai nel 2020 in Italia i materiali di imballaggio risparmiati grazie al riciclo sono 470 mila tonnellate di plastica, 1,2 milioni di tonnellate di carta, 278 mila tonnellate di acciaio, 16 mila tonnellate di

nostante i rincari del gas che hanno colpito soprattutto un settore energivoro come quello cartario. Cartesar ha in avviamento un impianto che dalle acque reflue produce biogas, capace di coprire il 7-10% del fabbisogno. Inoltre fa parte di Comieco, il consorzio per il riciclo degli imballaggi a base cellulosica che nel 2021 ha raccolto 3,6 milioni di tonnellate di carta e cartone: +3,2% rispetto al 2020, con 60,8 kg di media pro-capite (per la prima volta sopra la soglia dei 60 kg).

Già il Rapporto 2022 sull'economia circolare in Italia realizzato da Cen (Circular Economy Network), la rete promossa dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile (presieduta da Edo Ronchi) assieme a un gruppo di aziende e associazioni di impresa, in collaborazione con Enea, certificava che nel 2020 mentre il tasso di utilizzo di materia proveniente dal riciclo nell'Ue è stato pari al 12,8%, in Italia ha raggiunto il 21,6%, secondo solamente a quello della Francia (22,2%) e superiore a quello di Germania (13,4%), Spagna (11,2%) e Polonia (9,9%). Nello stesso rapporto si legge che in Italia la percentuale di riciclo di tutti i rifiuti ha raggiunto quasi il 68%: è il dato più elevato dell'Unione europea. Per quanto riguarda i rifiuti urbani nel 2020 nell'Ue 27 ne è stato riciclato il 47,8%, il 54,4% in Italia.

—Sa.D.